

La seduta comincia alle 13,50.**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito delle comunicazioni del ministro della giustizia sullo stato delle riforme in materia di giustizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Governo sullo stato delle riforme in materia di giustizia. Ringrazio il ministro Castelli, non solo per la sua presenza ma anche per la disponibilità dimostrata nel confronto con i componenti della Commissione; ricordo che le comunicazioni del ministro della giustizia hanno avuto inizio giovedì 4 luglio e che nella scorsa seduta hanno avuto luogo gli interventi di alcuni deputati.

Avverto che il ministro Castelli è accompagnato dal dottor Rosario Priore, capo dipartimento per la giustizia minorile, dall'avvocato Sonia Viale, consulente del ministro per la giustizia minorile, dal dottore Zanetti e dall'avvocato Aurora Lusardi.

Do ora la parola ai colleghi che volessero intervenire.

FRANCESCO BONITO. Grazie, presidente. Non interverrò a lungo in primo luogo perché, a nome del mio gruppo, è già intervenuto l'onorevole Siniscalchi e non vorrei ripetere le stesse argomentazioni. In secondo luogo, il confronto tra il ministro e la mia parte politica si ripete ormai da oltre un anno e non segna, tutto

sommato, risultati positivi, giacché ognuno rimane convinto delle proprie ragioni e torna a ripeterle.

Al fine di ribadire alcuni concetti, ho chiesto alla presidenza di poter intervenire oggi, non avendolo potuto fare nell'immediatezza delle dichiarazioni rese dal ministro.

Ribadisco che la Casa della libertà si è presentata alle elezioni politiche in assenza di un coordinato, ordinato ed equilibrato programma sulla giustizia; nell'imminenza delle elezioni, lo schieramento di centro destra non ha mai discusso un programma sulla giustizia e non lo ha mai presentato agli elettori; tutto si è ridotto a tre paginette risultanti dalla stampa di un sito Internet. Il corposo programma, sventolato la scorsa settimana dal ministro guardasigilli, era ignorato dallo stesso ministro il quale, presentando per la prima volta le linee programmatiche del suo ministero, lo ignorava, così come lo ignorò in sede di immediata replica e la settimana successiva. Rimane il fatto, indubitabile ed indiscutibile, che nessuna parte politica della Casa della libertà ha discusso un programma sulla giustizia; l'unica eccezione è costituita da Alleanza nazionale, che circa due mesi prima del 13 maggio, presentò il proprio programma sulla giustizia in una iniziativa pubblica a Napoli (anch'esso striminzito e pieno di limiti, ma comunque fu un tentativo).

Ribadiamo il nostro giudizio nettamente negativo sul primo anno di attività di Governo e sulle politiche del diritto e giudiziarie ispirate dal Governo Berlusconi e portate avanti dal ministro della giustizia. Tutte le riforme sono sbagliate nel merito, politicamente censurabili e gravi; non ripeto ciò che abbiamo abbondantemente dichiarato sulla riforma del Consiglio superiore della magistratura, e del diritto societario, sulla disciplina delle ro-

gatorie, sul rientro dei capitali dall'estero. Non aggiungo nulla perché avremo l'opportunità di intervenire approfonditamente sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e sulla giustizia minorile: si tratta di riforme profondamente sbagliate, anzi di interventi controriformatori. In relazione al merito dei provvedimenti avremo tempo e modo per articolare le nostre posizioni.

Voglio ribadire che l'unico processo riformatore sui temi della giustizia è stato realizzato dai governi di centrosinistra nella scorsa legislatura. Ci rincresciamo del fatto che molti principi riformatori, che avevamo inserito nei nostri programmi elettorali, non abbiano trovato la necessaria continuità nell'azione del Governo attuale. Ciò che avevamo lasciato incompiuto, avrebbe potuto essere tranquillamente completato dalle forze politiche che, sulla base del consenso popolare, hanno assunto il Governo del paese. Penso, soprattutto, alle importanti leggi con le quali abbiamo aumentato il numero di magistrati italiani ed abbiamo modificato la disciplina concorsuale per l'arruolamento dei magistrati, alla norma legislativa con la quale abbiamo introdotto la possibilità di indire tre concorsi straordinari e semplificati rispetto a quelli ordinari per arruolare 1200 magistrati in un anno. Questo è un elemento strutturale sul quale abbiamo alacremente lavorato, che inserimmo nel complesso modello giudiziario e giurisdizionale che proponemmo al paese.

Lasciammo incompiuta un'ulteriore questione che il ministro, se ben ricordo, riprese all'indomani del suo insediamento, quando presentò le linee programmatiche del suo dicastero: essa riguardava una riforma che riteniamo importantissima in relazione al modello di giustizia civile sul quale abbiamo lavorato nella scorsa legislatura (si tratta di un tema a cui annesso la massima importanza): si tratta dei filtri precontenziosi in materia civile. Non esiste nella democrazia occidentale un modello di giustizia civile che possa funzionare in assenza di filtri precontenziosi e di un momento pregiurisdizionale di risoluzione del conflitto civilistico. Nessun modello di

giustizia civile può funzionare se la cultura giuridica e processuale delle democrazie occidentali non accetta il dato teorico che non è soltanto la giurisdizione il luogo deputato alla risoluzione dei conflitti, ma esso deve essere trovato e ricercato anche fuori della giurisdizione ordinaria.

Ho appreso dalle dichiarazioni del ministro che egli si prepara ad insediare una commissione ministeriale per la stesura di un nuovo codice di procedura penale. Salutiamo con soddisfazione questa annuncio, giacché da tempo sosteniamo la tesi che nel nostro paese è ormai maturo il tempo per una nuova definizione organica ed equilibrata del processo penale, che tenga conto di un grandissimo lavoro politico, teorico e dottrinario.

I tempi sono maturi, su questi temi ci siamo confrontati ampiamente e molto abbiamo discusso e litigato. Atteso anche lo strumento processuale penale a disposizione, frutto di molta passione, di molti interventi, di molta buona fede ma anche di tantissimi, ripeto, tantissimi errori, credo che oggi un intervento sia assolutamente necessario.

Sul piano logico e politico abbiamo sempre sostenuto che occorreva pervenire ad un codice di procedura penale allorché avessimo definito finalmente l'area del diritto penale sostanziale minimo. Questo non è accaduto e continuiamo a compiere una serie di errori, una volta tanto non imputabili a questo Governo ma ad un nostro modo sbagliato di legiferare che ci portiamo dietro da molto tempo. Affermiamo principi teorici molto importanti e poi, nella pratica, torniamo purtroppo ad ingolfare, incrementare ed implementare la sciagurata area del diritto penale speciale. Nella scorsa legislatura abbiamo realizzato una grande depenalizzazione; a questo avrebbe dovuto far seguito il nuovo diritto penale che, peraltro, noi avevamo già predisposto con il larghissimo consenso di tutta la comunità accademica e scientifica italiana. Questo Governo, però, ha inteso porre tutto ciò nel cassetto per sostituirlo con uno nuovo lavoro che stiamo atten-

dendo e che, a nostro avviso, difficilmente potrà avere lo stesso valore teorico di quello svolto dalla commissione Grosso.

Per tornare, invece, alla nuova commissione, ci auguriamo che questa sia autorevolmente costituita; che prescinda da pregiudizi ideali e ideologici; che sia una commissione veramente al servizio del paese; che sappia raccogliere le straordinarie energie intellettuali presenti nelle università, italiane e non solo. Seguiremo comunque con attenzione questi lavori, perché li riteniamo di fondamentale importanza per il futuro della giustizia nel nostro paese.

In conclusione del mio intervento spero che siano stati apprezzati sia la sua sinteticità sia, e soprattutto, la mia volontà di non ribadire concetti già più volte espressi in questa Commissione.

PRESIDENTE. Do la parola al ministro Castelli per la sua replica.

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. Non ritengo necessario svolgere delle repliche puntuali in quanto mi sembra che, negli interventi ascoltati, non si sia fatto altro se non ribadire le reciproche posizioni. Mi sembra che sia scaturita precisamente una questione derivante dal bipolarismo: c'è uno schieramento che ha vinto le elezioni e che intende riformare la giustizia secondo certe direttive.

Onorevole Bonito, al riguardo c'è un problema gnoseologico: lei, evidentemente, nell'ambito del grande problema della conoscibilità del reale, ritiene che quello che a lei non è noto non esista. È una dottrina filosofica molto autorevole, sicuramente dalle basi scientifiche molto nobili, ma ve ne sono altre che, invece, ritengono il reale come esistente anche ontologicamente. Su ciò potremo forse confrontarci al di fuori di questa sede.

Non posso far altro che ribadire che il programma che ho « sventolato », magari fu mal presentato, ma venne comunque predisposto prima delle elezioni e noi abbiamo ritenuto di presentarlo agli italiani. Se poi una parte dei cittadini del nostro paese non lo ha conosciuto, evidentemente questa è una nostra colpa.

Ritengo che il tempo che ci separa dalla fine dell'anno sarà molto importante, perché vedranno la luce i primi lavori della commissione per la riforma del codice penale, vedrà la luce il lavoro della commissione di riforma del codice di procedura civile e mi auguro che vedranno la luce anche i lavori delle commissioni di riforma della diritto fallimentare e quella riguardante il giudice onorario. Vi è pertanto un grande lavoro che fino adesso non si è visto perché svolto nell'ambito ristretto delle commissioni, ma che in questa seconda parte dell'anno dovrebbe essere reso noto.

Si tratta di lavori sui quali, naturalmente, ci confronteremo in Parlamento, come è giusto, logico e auspicabile che sia, essendo stati affrontati argomenti di carattere generale. Non ritengo di dover aggiungere altro; nel merito dei singoli provvedimenti avremo modo di confrontarci più puntualmente.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor ministro per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 22 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

